



Figlia delle speranze del Concilio

Il 30 maggio scorso si è spenta a 70 anni, Maria Teresa Vaccari, delegata nazionale per gli animatori e le animatrici delle Pontificie Opere Missionarie dal 1986 al 2004. Già responsabile nazionale dei giovani di Azione Cattolica, Maria Teresa ha svolto impegni internazionali per la promozione della donna e ha partecipato alle attività missionarie della diocesi di Padova.

Salire sul massiccio Grappa, per chi abita nella zona pedemontana, è una cosa naturale fin da bambini. Una montagna molto conosciuta, teatro di cruente battaglie durante la Prima guerra mondiale. Quando si sale, lo sguardo poggia ancora sui segni e sulle ferite che l'uomo ha lasciato nella terra, squarciandola con solchi e voragini profonde, che il tempo non ha ancora riempito. Tutto questo dentro ad una natura ancora bellissima, aspra e dolce allo stesso tempo, dove la contemplazione su questo rigoglioso angolo della Creazione si amalgama con il silenzio desolante dovuto ai caduti della Grande guerra.

Maria Teresa Vaccari nasce qui, in questo incrocio di bellezza naturale e la forza di una storia cruenta d'inizio secolo che ha lasciato il suo segno. La sua esistenza prende il via nel Secondo dopoguerra, nella fase di ricostruzione di un semplice paese alle pendici del monte sacro alla patria, in una famiglia

umile dedita alla terra. Fin dalla giovane età ha una vita lineare, vissuta nella determinazione di volersela giocare tutta nell'amore di Gesù Cristo, nell'amore alla Chiesa e nel servizio dei fratelli.

Vicario parrocchiale di quel tempo è monsignor Paolo Doni, che ha vissuto

ERA CALORE E COLORE, PREGHIERA E GIOIA

Maria Teresa è stata un dono per chi l'ha conosciuta e perderla in questa vita ci lascia di fatto un grande vuoto e degli interrogativi. Ci fa sentire più soli. Perché lei era calore e colore, gioia autentica, intelligenza e cuore, presenza e testimonianza. Ricordo quando arrivai alle Pontificie Opere Missionarie che allora erano nel

Palazzo di Propaganda Fide in Piazza di Spagna a Roma, chiamata a svolgere il mio servizio di Segretaria del Movimento Giovanile Missionario. Avevo 24 anni e in lei, che era "delegata nazionale", ho subito trovato una amica con un profondo senso materno, ma soprattutto un modello e un esempio. Di lei ci restano l'amore e la fede che ha seminato e queste paro-

le che ha vissuto sino in fondo e che ora più che mai rileggo come un testamento: «La spiritualità missionaria dei laici altro non è che la consuetudine ad illuminare e interpretare la vita quotidiana con il Vangelo, la decisione personale e continua di fare in modo che il Vangelo sia il dono più grande per tutti».

Loredana Brigante

INNAMORATA DI GESÙ



proprio qui i primi mesi post Concilio e intravede in Maria Teresa una giovane che già intuiva per la Chiesa universale una splendida primavera: «La ricordo giovanissima nella comunità di Crespano del Grappa, laureanda e impegnata a trovarsi lavoro come insegnante, col suo carattere forte ma gioioso; disponibile ma determinato, con le sue risate sonore, le sue doti da leader, capace di coinvolgere e trasmettere allegria ma anche impegno serio; con una profonda spiritualità che si nutriva di preghiera, di Eucaristia e di meditazione, e con altrettanta attenzione e dedizione alle persone concrete».

Della sua presenza negli ambiti della parrocchia e non solo, raccolgo ricordi nel sottovoce ancora vivo della gente che ha vissuto in quel tempo. La ricordano con la sua grande passione di voler conoscere, capire, discutere, la sua intel-

Con Maria Teresa ho potuto condividere tanti momenti: alcuni più giovanili, nell'apostolato dell'Azione Cattolica; altri più maturi, a servizio della formazione di responsabilità femminili nella Chiesa; molti, e più decisivi, a sostegno dell'evangelizzazione dei popoli con le Pontificie Opere Missionarie. Il filo rosso che ha tenuto unite così tante esperienze è sempre stato lo stesso: il suo genuino e totale innamoramento per Gesù e l'altrettanto forte e leale amore per la Chiesa. Da lì attingeva entusiasmo e lì tornava quando doveva superare avversità e fragilità.

Intelligente e geniale, senza perdere i tratti tipici della terra e della Chiesa che l'hanno generata ed anzi attingendovi, ha svolto questi compiti maturando ovunque competenze specifiche. Di lei ho potuto apprezzare il buon umore, la passione, la preparazione, il rispetto degli obiettivi, la creatività delle soluzioni. Inoltre, si è distinta per il rapporto personale sereno e profondo con le persone che di volta in volta Dio metteva sul suo cammino. A distanza di anni, i miei occhi ne conservano il luminoso sorriso e il cuore fa tesoro dell'affetto e della fiducia con cui sapeva accogliere e collaborare.

La promessa di Gesù ci assicura che non è la morte a chiudere la storia. Per questo sono sicuro che queste belle qualità da lei maturate e vissute in terra, siano ora quelle con cui è stata accolta in Cielo: Cristo Gesù Risorto, il suo Amore, ha illuminato per lei il suo volto e con un forte abbraccio l'ha resa partecipe di quella pienezza di Vita che con tanta generosità si è prodigata a realizzare sulla terra.

«Riposa in pace Maria Teresa, e continua ad amarci e sostenerci dal Cielo!».

*Monsignor Giuseppe Andreozzi,
già direttore nazionale di Missio – Pontificie Opere Missionarie*

ligenza acuta e talvolta libera. «Credo che – continua nel suo ricordo don Doni – non solo a me, ma anche a tutti gli amici dell'allora Gruppo giovanile parrocchiale e vicariale, sia rimasta una nostalgia per quegli incontri serali e notturni di discussione, di scambio, a partire dallo studio delle grandi Costituzioni del Concilio». Son passati 50 anni da quel

1969, ma il suo ricordo è ancora vivo e indelebile, quasi scritto nel cuore di questa comunità, come si recita nella preghiera dell'Alpino: «Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto». A noi oggi il compito di accogliere la sua testimonianza e viverla con speranza.

Gaetano Borgo

